



Affidiamoci allo Spirito e saremo con Maria

L'arcivescovo ha scelto di concludere il mese di maggio per la diocesi di Udine celebrando l'eucaristia nel santuario di Castelmonte, nel giorno della festa della Visitazione. Riportiamo alcuni passaggi della sua omelia.*



Il vangelo della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta racconta un grande mistero. Mi soffermo specialmente a considerare la distanza tra il nostro modo di agire e quello di Dio. Dopo aver sentito il saluto di Elisabetta che le diceva: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,42), Ma-

ria canta il suo grande inno. «Grande», come la stessa giovane ha il coraggio di dire: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome» (Lc 1,48s).

Maria dice cose grandiose, mentre umanamente appare molto semplice. Questa povertà in cui Dio fa grandi cose era già incominciata nel silenzio della sua casa, quando aveva ricevuto l'annuncio dell'angelo. Senza che nessun abitante di Nazaret si accorgesse di ciò che stava succedendo, in questa ragazza avveniva il mistero più grande di tutta la storia umana: il Figlio di Dio si faceva uomo nel suo grembo per la nostra salvezza. Poi, sempre senza clamore, in maniera anonima, Maria intraprende «in fretta» il lungo viaggio, attraversando paesi e incontrando persone che di nulla si saranno accorte, per raggiungere la semplice casa della cugina e prorompere nel saluto che contiene e rivela «grandi cose».

Ecco! Questo è il modo di agire di Dio, che non chiede aiuto a nessuna potenza umana. Nella semplicità e povertà umana, lo Spirito Santo agisce. Ha agito in Maria, rendendola feconda e incinta del Figlio di Dio. Agisce in Elisabetta, tanto da permetterle di capire chi ha davanti. Così pure, lo Spirito Santo raggiunge e illumina Giovanni Battista, il bambino che por-



©M.Steffan

ta nel grembo, il quale esulta di gioia. Ed è ancora lo Spirito Santo a ispirare in Maria la gioia del canto del *Magnificat*...

È sorprendente! La potenza divina non ha bisogno di nessun apparato, di nessuna opera teatrale, di nessuna televisione, di... niente! Il Santo Spirito agisce e realmente fa cose grandi. La grandezza di Maria e di Elisabetta è aver permesso che lo Spirito agisse nella loro umiltà. «Ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,48), riconosce Maria.

L'umiltà è quella virtù che lascia tutto lo spazio a Dio. La superbia, al contrario, mette in evidenza tutte quelle resistenze che a Dio si oppongono. Maria non ha resistenze, è pienamente umile, pienamente affidata, non chiede conto a Dio di nulla, non si scandalizza, non si preoccupa. Lei si affida e Dio trova la strada per fare «grandi cose». Elisabetta, ugualmente, è umile come la giovane cugina. Si mette a disposizione del suo Signore. Nell'umiltà di Elisabetta, Dio permette che pure lei dal suo matrimonio con Zaccaria rimanga incinta e possa partorire il precursore.

Questo ci dà molta consolazione, proprio perché si allarga a una sempre più grande speranza per noi e per tutta la Chiesa. A volte la Chiesa ci appare povera, debole, criticata. Anche noi talvolta abbiamo l'impressione di essere deboli, poveri, incapaci. Si avverte una certa tristezza pure tra i sacerdoti, in qualche

caso. Adesso con la pandemia tanta gente si è allontanata e non torna più. Ma una certa tristezza che rischia di invadere l'animo è parente dell'orgoglio. Allora, mentre affidiamo tutto all'intercessione di Maria, capace proprio di fare cose grandi, chiediamo per sua intercessione un po' della sua umiltà.

Questo è il tempo dei cuori puri e umili, come quello di Maria, che non chiedono conto a Dio di cosa stia succedendo. Lo Spirito Santo agisce! Basta che trovi cuori pieni di fede e percorrerà le sue strade, continuerà a fare grandi opere, porterà avanti i suoi progetti. A noi non è dato di saperlo prima. Dobbiamo pensare di custodire il cuore aperto e umile. Dio farà grandi cose se la Chiesa oggi ha il cuore umile e non ostacola l'azione di Dio. Non lasciamoci prendere dalla tentazione di pretendere di vedere segni forti, umani, di grandiosità. Tutt'altro. Occupiamoci di essere persone che ritornano ad affidarsi a Dio, sull'esempio di Maria, che pure umanamente non riusciva a capire, o le sembrava quasi impossibile quanto stava accadendo.

Affidiamoci così! Allora lo Spirito Santo continuerà ad agire nella Chiesa anche attraverso di noi. Le opere grandi le farà lui. Forse qualcuna la vedremo, forse no. Noi, però, affidiamoci. E in questa umiltà ci troveremo in comunione con Maria.

MaC

*Testo non rivisto dall'autore